Gli scismatici rimangono scismatici: le tesi principali degli anziani athoniti riguardo alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"

di Konstantin Shemljuk
Unione dei giornalisti ortodossi, 1 maggio 2019

Maletich, Denisenko e Dumenko rimangono scismatici per gli athoniti

12 rispettati anziani del Monte Santo hanno fatto dichiarazioni sullo scisma ucraino, sul Tomos per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e sulle azioni del patriarca Bartolomeo.

Il 17 marzo 2019, un gruppo di anziani della Montagna Santa, la maggior parte dei quali risiede nella capitale amministrativa dell'Athos, Karyes, ha scritto una lettera alla Sacra Comunità affermando la propria posizione sulla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Per quelli che non lo sanno: la Sacra Comunità è un organo di governo della confraternita del Monte Santo, una specie di parlamento dell'Athos.

Gli autori della lettera hanno chiesto alla Sacra Comunità di vietare agli scismatici ucraini di entrare nel territorio della Santa Montagna. Questa posizione degli athoniti, che sono sempre stati caratterizzati da grande ospitalità e amore per il prossimo, è molto dura. Ma se

esaminiamo il testo della lettera, capiremo le ragioni sia per l'atteggiamento rigido nei confronti degli scismatici ucraini, sia per il rifiuto della loro legalizzazione da parte del patriarca Bartolomeo.

Cosa ha spinto gli athoniti a protestare apertamente contro la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"? Ci sono molti motivi.

Motivo soteriologico

Secondo i monaci, chi sostiene gli scismatici ucraini mette in pericolo la propria salvezza. "La Sacra Scrittura e la tradizione dei Padri insegnano ripetutamente che eresia e scisma portano alla distruzione, perché non vi opera lo Spirito Santo", ricordano. Perché "eresia e scisma sono le opere del diavolo" .

I monaci del Monte Santo dichiarano chiaramente che non entreranno in comunione "con gli scismatici ucraini, scomunicati dalla comunione eucaristica, privati della loro dignità dalla Chiesa russa", poiché tale pratica, secondo loro, è follia e può rendere "inutili le loro fatiche e le loro aspirazioni", minacciando così la loro salvezza.

Motivo ecclesiologico

I padri sono sicuri che la legalizzazione dello scisma ucraino da parte del patriarca Bartolomeo ricorda la situazione che esisteva già nell'XI secolo, quando nel 1054 avvenne il più grande scisma nella storia del cristianesimo. E mentre allora erano da biasimare per lo scisma le rivendicazioni papali e gli insegnamenti eretici della Chiesa occidentale, ora la "responsabilità esclusiva" per la crisi pan-ortodossa "risiede nel Patriarcato ecumenico, quando si giustificano gli scismi, perfino senza eresie".

I padri credono che le azioni del patriarca Bartolomeo non solo non superino il problema dello scisma in Ucraina, ma, al contrario, contribuiscano alla sua "perpetuazione a livello locale e al livello di tutta l'Ortodossia". Avvertono che esiste una possibilità di uno "scisma inter-athonita".

Motivo etico

Gli anziani dell'Athos sono sicuri che le visite degli scismatici ucraini alla Santa Montagna "non riguardano il pellegrinaggio", ma sono calcolate sull'autorità dell'Athos, che permetterà loro di "uscire dall'isolamento pan-ortodosso" e di perseguire " i loro piani iniqui" . Gli athoniti sottolineano che la loro dura presa di posizione nei confronti del rifiuto dei rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è dettata dalla loro riluttanza a partecipare alle persecuzioni della Chiesa canonica in Ucraina.

La lettera dei monaci athoniti è abbastanza coerente. Citano un numero enorme di argomenti che non consentono loro di accettare la legalizzazione della divisione ucraina. Sono questi argomenti che consentono loro di rendere la loro posizione più che ragionevole e la loro motivazione giustificata. Pertanto, evidenziamo le tesi e gli argomenti principali.

1. Gli scismatici sono privi di grazia

"Gli scismatici non hanno una successione legittima e tutti i loro sacramenti non sono validi quando decadono dalla grazia dello Spirito Santo".

Argomento: gli athoniti sottolineano che Makarij Maletich, bandito dal sacerdozio, "fu ordinato vescovo non solo da scismatici, ma allo stesso tempo privato della successione canonica formale" . Quindi la sua "consacrazione episcopale" non può essere considerata valida, così come le successive "consacrazioni" di altri "vescovi" scismatici.

2. Gli scismatici sono fuori dalla piega della Chiesa

Argomento: la comunione con gli scismatici ucraini è impossibile, dal momento che sono fuori dalla Chiesa, cosa che anche il Patriarcato ecumenico ha riconosciuto: "Non sarebbe imperdonabile negligenza e follia rendere prive di valore le nostre fatiche e aspirazioni comunicando con gli scismatici ucraini che vengono allontanati da Comunione eucaristica e scacciati dalla Chiesa russa a cui sono appartenuti da più di tre secoli, secondo l'immutabile, continuo e generale riconoscimento di tutta l'Ortodossia, incluso il Patriarcato ecumenico? "

3. Il patriarca Bartolomeo non aveva il diritto di sollevare l'anatema dagli scismatici ucraini

Argomento: il Sinodo di un'altra Chiesa non può reintegrare in comunione coloro che sono stati scomunicati. Può essere fatto dalla Chiesa che ha imposto loro questa punizione. I padri indicano il secondo canone del Concilio di Antiochia, secondo il quale "coloro che entrano in comunione con gli scomunicati devono essere scomunicati e gli scomunicati non possono essere reintegrati da un'altra Chiesa".

4. Il patriarca Bartolomeo non aveva il diritto di accettare un appello degli scismatici ucraini

Argomento: Gli anziani del Sacro Monte sono sicuri: la tesi dei teologi patriarcali che il Trono Ecumenico ha il diritto di considerare gli appelli dei rappresentanti di altre Chiese "contraddice il sistema conciliare di governo della Chiesa, in cui tutti i patriarchi e i primati sono considerati uguali tra loro, e Costantinopoli ha solo il primato dell'onore, non un primato di potere, che il papa afferma di avere. Il diritto di ascoltare ricorsi si applica solo a coloro che appartengono alla propria giurisdizione, ma non alla giurisdizione di altri patriarchi".

I Padri fanno poi riferimento ai commenti sul nono canone del quarto Concilio ecumenico di san Nicodemo l'Agiorita, "uno dei nostri più grandi teologi e canonisti" : "Il primate di Costantinopoli non ha il diritto di agire nelle diocesi e nelle aree di altri patriarchi, e questa regola non gli ha dato il diritto di considerare appelli in ogni caso nella Chiesa universale". Un altro autorevole canonista della Chiesa ortodossa, Zonaras, condivide la stessa opinione.

5. Il Patriarca Bartolomeo, essendo entrato in comunione con gli scismatici, divenne egli stesso un violatore dei sacri canoni

Argomento: A sostegno di questa affermazione, i monaci athoniti si riferiscono al Canone 33 del Concilio di Laodicea, "che proibisce preghiere comuni con eretici e scismatici", e al Canone 2 del Concilio di Antiochia, che "determina che coloro che saranno in comunione

con gli scomunicati saranno scomunicati".

6. Gli scismatici sono rimasti scismatici

Argomento: I padri della Montagna Santa sottolineano che l'intronizzazione a "primate" di Epifanij non ha visto alcuna Chiesa nella persona di un suo rappresentante e anche che nonostante pressioni intollerabili, negli ultimi tre mesi, nessuna Chiesa è entrata in comunione con la sua "Chiesa". Questo fatto dà loro il diritto di affermare che il "metropolitana" Epifanij è uno scismatica, mentre la sua "Chiesa" è pseudo-autocefala.

Da quanto precede, i monaci del Monte Santo sono perplessi del perché persone che tutti i cristiani ortodossi consideravano scismatiche siano state "arbitrariamente amesse alla comunione dal solo patriarca Bartolomeo"?

7. L'unica chiesa canonica dell'Ucraina è quella guidata dal metropolita Onufrij

Argomento: i monaci ricordano che "tutte le Chiese autocefale fino a oggi hanno sempre considerato e considerato la Chiesa ucraina come parte della Chiesa russa, e riconoscono il saggio e umile vladyka Onufrij come metropolita di Kiev" . Solo questa Chiesa autonoma in Ucraina, che, nelle parole dei padri athoniti, "appartiene alla giurisdizione della Chiesa russa", è canonica e legittima.

8. La metropolia di Kiev è sotto la giurisdizione della Chiesa russa da oltre 300 anni

Argomento: gli anziani dell'Athos citano un riferimento storico, secondo il quale "fino al 1686 l'Ucraina era subordinata al Patriarcato ecumenico, come prima, fino al 1590, gli era subordinata la Chiesa russa. Nel 1686, con l'atto del patriarca Dionisio IV, la metropolia di Kiev passò sotto la giurisdizione del Patriarcato di Mosca, in cui, con il comune consenso ortodosso, è rimasta fino ad oggi per 333 anni".

I padri sono perplessi constatando che solo dopo 333 anni il Patriarcato ecumenico "ha improvvisamente scoperto che l'Ucraina appartiene alla giurisdizione non della Chiesa russa ma di quella di Costantinopoli!" Gli athoniti sono sicuri che "teologi disattenti o militanti" del Trono Ecumenico" abbiano nascosto e frainteso molti documenti e opinioni per arrivare a una ridicola conclusione sulla natura temporanea del trasferimento dell'Ucraina alla Chiesa russa (il carattere temporaneo è durato più di tre secoli!)" .

9. Offese morali degli scismatici

Argomento: gli athoniti ricordano che "le figure più importanti (del passato e del presente) dei "vescovi" scismatici sono soggette ad accuse sia da parte dei tribunali ecclesiastici (non solo della Chiesa ucraina, ma anche di Costantinopoli, di quella bulgara, ecc.) e dei tribunali civili per aver commesso gravi crimini morali, impensabili per i laici e per i non cristiani!" Molto probabilmente, c'è un accenno alla pedofilia di una delle figure più famose dello scisma ucraino, Chekalin, che ha partecipato all'ordinazione di Maletich.

I padri sottolineano che gli autocefalisti ucraini "sono aggravati da un intervento attivo nel relativamente recente scisma bulgaro, da legami con gli uniati ucraini, dalla terribile persecuzione della Chiesa canonica con l'assistenza delle autorità statali, <...> dalla

recente retorica inappropriata del "metropolita" Epifanij nei confronti agli omosessuali, ecc. "

Riassumendo, arrivano alla conclusione che lo stato della nuova autocefalia sembra problematico perché:

• Il patriarca Bartolomeo ha invaso un territorio canonico straniero;

• il Patriarca ha conferito arbitrariamente un'autocefalia;

• la Chiesa canonica locale non ha chiesto questa autocefalia;

• inoltre, la Chiesa canonica ha espresso l'opinione opposta;

• su questo tema, al posto del consenso panortodosso abbiamo un'obiezione panortodossa;

• il riferimento al diritto di ascoltare gli appelli è non canonico;

• una rivendicazione di giurisdizione dopo oltre tre secoli, accompagnata dalla reinterpretazione dei documenti pertinenti, è ridicola.

Pertanto, la posizione di molti rispettati padri della Montagna Santa, nonostante le pressioni del Patriarcato di Costantinopoli, rimane fedele alla tradizione canonica della nostra Chiesa. Per loro la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non esiste, Epifanij è un "falso metropolita", mentre la sua organizzazione religiosa è una "falsa chiesa".

Ciò significa che tutti gli sforzi del Patriarca Bartolomeo alla fine saranno inutili perché è impossibile legalizzare il male e la falsità.

Si può solo sperare che il Fanar comprenderà finalmente il fatto indiscutibile che la Chiesa è il Corpo di Cristo che conduce i fedeli al Regno dei Cieli, piuttosto che un'organizzazione che risolve problemi geopolitici. Lo scisma che sta minacciando la Chiesa ortodossa può essere superato solo dal riconoscimento del suo errore da parte del patriarca Bartolomeo e dal pentimento degli scismatici.

Qualsiasi altro modo porterà solo alla perdizione, poiché non può esserci nulla di comune tra Cristo e Belial.